

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Dove va il mondo attuale?

OGGI agli uomini si presentano tempi molto difficili. Queste difficoltà rappresentano la resa dei conti finale, come risultato del loro comportamento contrario alla legalità, che provocherà inevitabilmente una delusione completa. Gli uomini non vedono alcuna via d'uscita alla situazione disperata nella quale si trovano, specialmente negli Stati detti cristiani. Questi sono cristiani soltanto di nome, poiché se lo fossero realmente, formerebbero il Regno di Dio sulla Terra. In tal caso non vi sarebbero più difficoltà, poiché tutti vivrebbero la Legge Universale, che stabilisce che ognuno viva per il bene del prossimo.

Coloro che oggi lavorano all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra secondo il pensiero divino, si sottomettono a questa Legge meravigliosa di aiuto reciproco e di armonia. All'inizio soffrono un po' per apprendere tutte le lezioni d'altruismo, ma ricevono tutto il sostegno, l'aiuto, la benedizione e la consolazione da parte dell'Eterno. Per loro l'orizzonte non è oscuro, anzi è rischiato da prospettive incoraggianti.

A tutti coloro che hanno il cuore bendisposto per realizzare la volontà dell'Eterno è offerta una prospettiva meravigliosa. È questa che dobbiamo cercare in primo luogo, ma per raggiungerla, occorre che abbiamo davanti a noi la visione chiara e precisa del piano divino, per unirvi a esso e per poter uscire dalle tenebre che sono in noi, dalle nostre abitudini, dal nostro carattere e da tutto ciò che procura difficoltà e maledizione.

La maledizione è in noi, non attorno a noi, e consiste in ciò che abbiamo assimilato spiritualmente e che ci fa morire. Siamo stati avvelenati spiritualmente e dobbiamo essere guariti da questa educazione che dà come risultato la tribolazione attuale.

La tribolazione è generale e si estende a tutte le classi sociali. Più il tempo passa e più essa aumenta. È iniziata con la guerra mondiale e si è aggravata col passare degli anni. Evidentemente non si possono commettere cose così insensate e così malvagie senza incorrere in conseguenze incresciose. Queste cominciano a manifestarsi oggi, ma nonostante tutto gli uomini, invece di correggersi, di divenire sinceri e onesti, continuano nella loro ipocrisia e nella loro falsità. Per questo la tribolazione, anziché diminuire, si acuisce sempre più. I provvedimenti e le leggi, imposti dalle autorità, aggravano la situazione e tutto ciò durerà fino a quando le nazioni saranno completamente abbattute. Le Scritture mostrano come l'Eterno abbia previsto tutto, in particolare il risultato di un simile comportamento.

Accanto a questa situazione infelice esiste un popolo animato da uno spirito ben diverso. Questo popolo non è colpito dalla tribolazione e il suo cuore è colmo di gioia e di speranza. Non conosce le difficoltà, poiché si sbarazza con gioia del suo vecchio carattere per avere comunione con lo spirito di Dio. Tutto ciò naturalmente richiede sforzi continui, ma il risultato è ammirevole.

Questo popolo forma piccole Stazioni nelle quali può sperimentare i risultati prodotti dal suo comportamento. L'armonia, la benedizione, la felicità e la gioia sono evidenti e per l'avvenire si delineano prospettive gloriose, che colmano il cuore di speranza e di allegrezza. Ecco le impressioni dei nove decimi delle persone che vengono a visitare le nostre Stazioni. Sono entusiaste. Spesso comunque non vi rimangono, perché non hanno il coraggio di lasciarsi guarire dal loro avvelenamento diabolico. Questa intossicazione, che tutti abbiamo subito e di cui dobbiamo sbarazzarci, consiste nell'essere gonfi d'orgoglio e nell'amare i piaceri che il mondo ama e che sono un mucchio d'immondizia.

Se gli uomini non si fossero comportati come hanno fatto nel corso dei secoli, si troverebbero in condizioni magnifiche, ma con tutto quello che è accaduto tra loro, come insegna la storia che conosciamo, c'è da meravigliarsi che non siano in uno stato peggiore. Se pensiamo a tutti i gas tossici che respirano, a tutte le cose nocive che mangiano, a tutte le illegalità che commettono, ci meravigliamo nel vedere come il loro organismo abbia potuto resistere per tanto tempo a tutti questi agenti distruttori. Siamo giunti al tempo della fine, il tempo in cui tutte queste cose finiranno. È il fallimento del mondo e di tutta la sua organizzazione, la disfatta completa.

Ai margini di tutte queste difficoltà, il piccolo popolo del Signore si lascia guidare dalla grazia dell'Altissimo, si pone sotto la potenza della benedizione divina e riceve il soccorso dell'Eterno. Questo è il nostro retaggio, perciò siamo colmi di gioia e di fiducia. Certamente non ci rallegriamo perché le cose vanno bene per noi e male per gli altri, tuttavia vogliamo precisare la situazione, sapendo bene che gli uomini non ascolteranno mai la voce della ragione senza passare per la tribolazione. Le tribolazioni sono dunque un vantaggio per loro, poiché li rendono a poco a poco sensibili alla voce della verità. Così anch'essi potranno essere esauditi, consolati, incoraggiati e potranno uscire dalla loro condizione infelice.

Come è stato annunciato anticipatamente dal profeta Isaia: «Il bastone dei malvagi e la verga dei dominatori che colpivano i popoli senza posa sono stati spezzati, in

tutte le nazioni regnano la tranquillità e la pace». Così, a poco a poco, l'umanità sarà introdotta nell'ovile della benedizione e della grazia divina.

Di questo siamo convinti e sicuri, perciò non ci soffermiamo sulle difficoltà momentanee, sapendo che sono solo il preludio della liberazione e della benedizione per tutti gli uomini. Noi li aiutiamo in tutti i modi soprattutto spiritualmente, ma anche materialmente, quando si presenta l'occasione, e secondo le nostre possibilità. Siamo felici di poterlo fare, poiché è nostro dovere essere i consolatori, i protettori e i benefattori del nostro prossimo. Lo abbiamo appreso dalla Legge Universale, che ci mostra cosa sia e quanto valga la vita di un uomo.

La vita è il risultato della circolazione del sangue, così che non ci possiamo illudere di possedere un'anima immortale. Appena la circolazione del sangue si arresta, sopraggiunge la morte in modo puro e semplice, come se non fossimo mai esistiti. Se non ci fosse la speranza della resurrezione sarebbe finita per sempre per noi, ma il Figlio diletto di Dio ha detto che verrà il giorno in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno.

L'opera compiuta dal nostro caro Salvatore ci assicura e ci garantisce la risurrezione. Gli uomini non avrebbero alcuna speranza dopo la morte se non vi fosse la risurrezione, frutto del sacrificio di Cristo. Abbiamo già spiegato ne *Il Messaggio all'Umanità* e ne *La Divina Rivelazione* qualche punto sulla risurrezione.

Questa speranza gloriosa è posta davanti a noi e deve alimentare tutto il nostro essere per poterla diffondere a nostra volta intorno a noi. Il tempo della fine è vicino, si tratta del compimento di quanto ha annunciato il nostro caro Salvatore nel Vangelo di Matteo. Nel capitolo 24 troviamo la descrizione di tutta l'età evangelica, specialmente del tempo della fine, in cui ci saranno delle correzioni esemplari, come risultato inevitabile della cattiva semente sparsa nel corso dei secoli.

Tutti gli uomini sono egoisti e questo causa la loro rovina. Occorre dunque cambiare il nostro carattere e trasformare completamente la nostra mentalità per divenire vitali. Più i genitori sono depravati, più i figli ne subiscono le conseguenze con le tare ereditarie, secondo la legge dell'atavismo. Si tratta dunque ora, per tutti, di prendere in considerazione il programma divino e di unirsi a esso con tutto il cuore, poiché il glorioso risultato sarà proporzionato allo zelo e al coraggio spiegati.

Un tempo non avremmo mai pensato che un cattivo carattere potesse avere una ripercussione così nefasta sul nostro organismo. Ora mostriamo che l'umanità in generale è completamente malata. Come dice il profeta Isaia, dalla pianta dei piedi fino alla radice dei capelli è coperta di piaghe purulente. Se esteriormente non si

Sperare e credere!

SEDUTA in poltrona, alla luce soffusa di una lampada da terra, Liselaure medita, con lo sguardo perso nella nebbia e le mani che sfogliano distrattamente un periodico. Sul tavolo, una lettera appena aperta, proveniente da un paese straniero. A giudicare dal doloroso arricciamento delle sue labbra, i pensieri di Liselaure devono essere pieni di tristezza e sgomento. Di tanto in tanto, si asciuga qualche lacrima dalle guance.

Liselaure viene improvvisamente scossa dalla sua profonda meditazione da un canto che si leva dalla strada sotto le sue finestre. Con una voce calda e vibrante, profonda e potente, con modulazioni commoventi, il cantautore canta le parole di un vecchio inno popolare:

*Oh, anima mia, apriti
Alla speranza e alla fede!
Il nuovo anno è iniziato
Fa sparire il passato.
Dio ti dice di dimenticare,
Amare, perdonare.
Credi nella sua bontà,
E smetti di piangere!
Anima mia, spera e credi,
E rinasci nella fede!*

Liselaure seguì ogni parola con un battito violento del cuore. Macchinalmente, avvolse alcune monete d'argento in un pezzo di carta, aprì una finestra e lanciò la carta contro il cantante, di cui vedeva chiaramente l'alta sagoma e il cui cappello teneva in mano ai passanti. Poi tornò a meditare.

Tuttavia, i pensieri di Liselaure presero ora una direzione completamente diversa. La canzone che aveva appena sentito la traspor-

tò improvvisamente ai giorni lontani della sua infanzia. Rivide la casa paterna, così piena di affetto e tenerezza. Davanti ai suoi occhi pieni di lacrime, le passarono più volte davanti il volto benevolo della madre e quello un po' serio ma gentile del padre, entrambi molto preoccupati per la felicità dei loro figli e desiderosi di crescerli nel timore di Dio.

Liselaure ricorda poi una sera di fine anno a casa dei nonni materni, dove tutta la famiglia si era riunita per festeggiare il nuovo anno e quello che stava per nascere. Ricorda con improvvisa e profonda nostalgia l'atmosfera deliziosa di questa piacevole serata familiare. A presiedere era il nonno, capotavola, un grande e nobile vecchio, venerato da tutta la famiglia. Guardava i figli e i nipoti, profondamente commosso dalla felicità negli occhi di tutti. La famiglia canta una serie di inni, tra cui quello popolare di Capodanno

che ha commosso così profondamente il cuore di Liselaure.

L'anziano riunisce allora i nipoti intorno a sé. Prende sulle ginocchia la più piccola, Liselaure, e chiede a tutti con voce molto commossa: «Bambini, credete di avere un Padre onnipotente in cielo, che vi ama e vuole prendersi cura di voi?».

Tutti i bambini rispondono con un solo cuore: «Oh sì, nonno».

Poi aggiunge, dopo averli abbracciati tutti: «Alla sera del giorno che è appena sorto per voi, arrivo in pace e ho un solo desiderio: che possiate sempre mantenere la vostra fede infantile, che non abbandoniate mai il sentiero della rettitudine, affinché dal cielo Dio vi benedica». Poi si alzò con dignità e gravità, sovrastando i bambini con la sua alta statura, la fronte china in segno di rispetto, e con quale commovente preghiera accompagnò questi auguri!

vede nulla, il male c'è ugualmente e compie la sua opera distruttrice.

Una simile società come potrebbe non generare la tribolazione? È sufficiente mettere insieme qualche cattivo carattere per veder sorgere immediatamente liti e percosse. Dunque è lo stato generale malato dell'umanità che produce le difficoltà attuali. La disoccupazione, ad esempio, è dovuta alla mancanza di bontà, d'amore, di stima e di apprezzamento per il prossimo. Per quanto ci concerne, noi non avremo mai il problema della disoccupazione, anzi abbiamo lavoro fin sopra i capelli, un lavoro fantastico che durerà per secoli, fino a quando la Terra sarà restaurata. Si tratta di un lavoro ammirevole, meraviglioso, armonioso, che dà risultati sublimi, consolida amicizie durature e procura una felicità senza ombre.

Gli uomini potrebbero così essere felici, dovrebbero semplicemente riconciliarsi con Dio lasciando le loro religioni, la loro sapienza, la loro scienza, la loro falsità e il loro carattere. Una volta in armonia con l'Eterno, potrebbero risentire la sua benedizione: questo appianerebbe immediatamente tutte le difficoltà e farebbe cessare tutte le sofferenze. Oggi, al contrario, più si va avanti e più aumenta la tribolazione. Si cercano rimedi di ogni genere, ma nessuno può dare risultati efficaci. Fino a quando il mondo non uscirà dal suo egoismo, non potrà sfuggire alla tribolazione. È come una persona avvelenata, alla quale si presenta un contravveleno di un'efficacia assoluta, che tuttavia l'interessato non vuole convincersi a prendere, così non può evitare che il veleno compia il suo effetto.

Oggi l'egoismo ha raggiunto un grado tale che il risultato non può essere altro che il fallimento di tutta la società nei suoi progetti e nel suo modo di agire. Siamo giunti al tempo in cui il raccolto automatico di ciò che l'umanità ha seminato si presenta in tutta la sua crudeltà: si tratta di difficoltà, di tribolazioni e di messe a punto che non vengono dall'Eterno, ma che sono la logica conseguenza della condotta degli uomini.

Il popolo di Dio è completamente al di fuori da tutto questo: cammina per fede. Le difficoltà non si manifestano per lui come per il mondo, poiché è continuamente protetto in tutto ciò che fa.

Le sue opere infatti non sono egoistiche o settarie come quelle degli uomini. Le aspirazioni, il programma e lo scopo dei veri figli di Dio consistono nella Restaurazione del Regno di Dio sulla Terra, per la gioia, la felicità e la liberazione di tutti gli uomini. Si tratta della realizzazione della volontà dell'Eterno, perciò il popolo di Dio beneficia di tutta la protezione e di tutta la benedizione divina.

Tutti coloro che vogliono unirsi di cuore all'Opera dell'Eterno possono risentire la sua grazia e il suo aiuto e possono gustare le gioie ineffabili del Regno di Dio, dove non vi saranno più difficoltà né sofferenze. Sarà l'era della felicità, della gioia, della pace, della salute e della vita.

Funghi: le meraviglie della natura

Dalla rivista WWF n. 3/2024, riproduciamo un articolo che ha attirato la nostra attenzione. Parla di funghi e vedremo che costituiscono un mondo ancora in gran parte sconosciuto, che può affascinarci.

All'epoca Liselaure aveva solo sei anni. Ma le parole del nonno le fecero una grande impressione. Le ricordò a lungo. Poi, a poco a poco, con il passare degli anni, quelle impressioni benedette si affievolirono e furono addirittura completamente cancellate, tanto che ci vollero le parole di questa canzone per farle tornare alla memoria.

Liselaure era ancora molto giovane quando perse il nonno, poi il padre e la madre. La famiglia si disgregò e l'atmosfera creata con tanta cura dai suoi genitori scomparve completamente.

All'età di vent'anni, Liselaure sposò un commerciante molto ricco. Visse giorni di radiosa felicità, l'ebbrezza del successo, degli onori e della moda. Poi arrivarono i rovesci di fortuna. Il marito non sopportava l'umiliazione della mediocrità, l'abbandono o la commiserazione degli amici nei giorni dell'opulenza. Preferì scomparire per sempre.

Liselaure rivolse tutto il suo amore al suo unico figlio, tutto ciò che le rimaneva della sua felicità perduta. La sua salute era delica-

ta. Tante lunghe veglie al capezzale del bambino, tanti sforzi continui per salvargli la vita, poi per dargli un'educazione che gli permettesse di fare una buona impressione nel mondo.

Il giovane era grato e affezionato alla madre. Le diceva spesso: «Il mio obiettivo, cara madre, è quello di renderti felice. Non ti lascerò mai». E poi... si sposò. La sua compagna, gelosa, prepotente, egoista e orgogliosa, riuscì, con ogni sorta di stratagemma ad allontanare completamente il figlio dalla madre, persino a inimicarselo e a fargli lasciare il paese, lasciando Liselaure sola con il suo terribile dolore.

E da allora non ci sono state più notizie, se non, come questa sera, una gelida lettera senza una parola che non fosse il nome di suo figlio in calce a uno di quegli auguri preconfezionati che si trovano nelle librerie, quelle parole che si comprano, che fanno rabbrivire di dolore per la loro banalità e il loro vuoto nauseante, che straziano il cuore. Mentre una parola, una semplice parola vera, viva,

FUNGHI MAGICI

I funghi non sono né animali né piante. Costituiscono un gruppo a parte, la maggior parte del quale non è ancora stato esplorato. Più impariamo a conoscere i funghi, più misteri rimangono da risolvere su questi organismi eccezionali.

Conosciamo più di 100.000 specie di funghi, mentre gli scienziati stimano che ce ne siano più di cinque milioni. Questi organismi unici sono coinvolti in molti processi di decomposizione. Nella foresta, partecipano al ciclo dei nutrienti decomponendo il legno morto e le foglie. La loro azione li rende veri e propri campioni della natura.

Di solito vediamo solo il corpo fruttifero del fungo. È nel sottosuolo che si svolge la vera azione: i funghi producono filamenti nel terreno, tessendo immense ragnatele. Le piante e gli alberi si collegano a questa rete invisibile con le loro radici, scambiandosi persino le sostanze nutritive. Lo scienziato britannico David Read chiama questo sistema "The Wood Wide Web", per analogia con Internet.

Uno studio condotto nelle foreste del Canada ha dimostrato che il carbonio passa dagli abeti alle betulle attraverso una rete di funghi e che questo scambio avviene in entrambe le direzioni. A seconda della stagione, il carbonio viene trasferito dagli alberi che ne hanno a sufficienza a quelli che non ne hanno. Questa rete naturale garantisce una distribuzione ideale.

Nelle foreste dell'Oregon, negli Stati Uniti, è stata scoperta la più grande rete di funghi: un'unica armillarità gigante, che copre un'area grande come 1.200 campi da calcio. Cresce da migliaia di anni, ben nascosta sotto il suolo della foresta...

CREATURE AMORFE

Il fungo "Ophiocordyceps unilateralis" è sorprendente per la sua capacità di trasformare le formiche in creature prive di volontà. Parassita l'insetto e prende il controllo del suo sistema nervoso. Ormai incapace di muoversi, la formica muore. Il fungo cresce dalla testa della formica, da dove continua a diffondersi.

Un altro fungo, la micorrizza, permette alle giovani orchidee di crescere fornendo loro il necessario per la vita nei primi anni. Grazie alla sua rete, questo fungo porta acqua e sostanze nutritive alla pianta. In cambio, non appena è in grado di fotosintetizzare, l'orchidea gli restituisce il carbonio che estrae dall'aria. Questo scambio e la dipendenza che ne deriva sono tipici delle simbiosi - comuni - tra piante e funghi. La maggior parte delle piante terrestri ha bisogno dei funghi per assorbire acqua e sostanze nutritive.

Quali meraviglie e ricchezze nasconde la natura! Siamo ancora lontani dall'aver scoperto tutto, ma c'è molto da meravigliarsi e soprattutto da lodare il nostro Creatore, l'Eterno, che ha fatto cose così meravigliose.

Stiamo parlando di un fungo che copre un'area grande come 1.200 campi da calcio. Questo fungo è considerato il più grande organismo vivente sulla Terra. Copre un'area di 8,9 chilometri quadrati. E che dire dello scambio di carbonio tra diverse specie di alberi, da quella che ne ha di più a quella che ne ha di meno, attraverso una rete di funghi? Quale meccanismo permette agli alberi con più carbonio di trasferirlo a quelli con meno?

In base alle nostre attuali conoscenze in materia, sembra che sia la rete micorrizica a reagire ai gradienti di concentrazione di nutrienti e carbonio. Gli alberi sani in piena fotosintesi producono più zuccheri, che possono essere ridistribuiti attraverso la rete micorrizica agli alberi che ne hanno meno. Chi avrebbe mai pensato che

i funghi, a cui non pensiamo molto, potessero svolgere una tale funzione?

E come non scorgere dietro a tutto questo la volontà di un Creatore infinitamente saggio e buono, che ha creato tutto secondo la Legge Universale affinché ogni essere e ogni cosa fosse una benedizione per l'intera creazione?

E questi sono solo organismi senza volontà, inconsapevoli! Pensate a cosa può fare l'Eterno, Dio, con gli esseri umani, se vogliono sottomettersi alla volontà divina. Lo abbiamo visto con l'apostolo Paolo. Da persona fanatica e testarda è diventato il meraviglioso apostolo Paolo, che ha potuto dire: «Le prove del mio apostolato si sono manifestate in mezzo a voi con una pazienza incrollabile, con segni, prodigi e miracoli» 2 Cor. 12:12.

Questo ci incoraggia, ci entusiasma e ci mostra che "è possibile". Anche senza pretendere di raggiungere le vette della spiritualità come l'apostolo Paolo, tutti possono diventare figli di Dio, perché le vie di Dio sono per il cuore e tutti possono diventare uomini di cuore. Pensiamo per un attimo a quali meravigliose prospettive ci attendono! Consideriamo le promesse contenute nella Parola di Dio e rese possibili dal sacrificio del nostro caro Salvatore. Vale la pena di rinunciare a qualche vantaggio terreno o di altro tipo per un simile ideale?

Stanno per sorgere tempi meravigliosi e noi siamo invitati a contribuire a inaugurarli. Non trascuriamo questa collaborazione che il Signore ci offre nella sua Opera. Siamo persone coraggiose che si dedicano al prossimo, per porre fine per sempre alle lacrime, alle disgrazie e alla morte e per introdurre il Regno di Dio sulla Terra.

La rabbia: una benedizione o una maledizione?

Un articolo della rivista *Maxi* n. 1964 (17-23 Giugno 2024) parla dei presunti benefici della rabbia, con l'aiuto della psicoterapeuta Sylvie Tennenbaum.

UN'EMOZIONE DA TENERE IN CONSIDERAZIONE

Come può la rabbia essere nostra alleata? Irritazione o rabbia, a volte compare senza preavviso, ma non è un caso. Quindi, invece di tacere, cerchiamo di capire cosa sta cercando di dirci!

Battito cardiaco accelerato, senso di oppressione al petto, respiro corto, "vampate di calore"... Dalla prima infanzia alla tarda età, di tanto in tanto proviamo rabbia. Né buona né cattiva, questa emozione - che può variare dalla frustrazione interiore al fastidio ripetuto fino alla rabbia - mostra semplicemente che uno (o più) dei nostri bisogni essenziali non viene soddisfatto. A seconda del nostro temperamento e della nostra educazione, cediamo più o meno facilmente. Tuttavia, questa emozione ha bisogno di uscire. Repressa, finisce per esprimersi in sintomi potenzialmente gravi. Impariamo ad accettarla, a decifrarla e a usarla con saggezza: espressa correttamente, la rabbia può essere ascoltata e avvisare gli altri di ciò che non va.

UNA REAZIONE SANA E NATURALE

Improvvisa, traboccante, esplosiva o interiorizzata, questa potente emozione primaria è in ogni caso una "reazione fisiologica naturale, sana ed essenziale a una situazione difficile o a una sensazione di paura o di ingiustizia", spiega Sylvie Tennenbaum, psicoterapeuta e autrice. La rabbia ci mostra i nostri limiti e i nostri valori. La rabbia ci impedisce di accet-

piena di calore e di affetto, che bene farebbe al cuore di Liselaure. E così un terribile rancore rimbomba in tutto il suo essere contro la donna che ha rubato il cuore di suo figlio. Lo avrebbe condiviso volentieri, purché rimanesse legato a lei.

Nella sua lunga meditazione, Liselaure non si accorge del passare delle ore. Le campane del nuovo anno la riportano alla realtà. Allo stesso tempo, ricorda frammenti della canzone che ha ascoltato: Spera e credi... rinasci alla fede...

Se solo potessi, pensava Liselaure. Ma non so nemmeno più come pregare. Ho abbandonato il Padre mio che è nei cieli e Lui non è stato in grado di benedirmi.

Con l'anima sofferente e tormentata, Liselaure va a letto, sperando di dimenticare nel sonno le sue pene e i suoi dolori.

Il nuovo anno è iniziato. Neve ovunque. Un paesaggio invernale. Un vento gelido soffia fuori, invitando chi può a rimanere in casa. Ma non è questo che Gilbert ha in mente.

Nella sua modesta stanza al quinto piano della casa accanto a quella di Liselaure, sta terminando la toilette. Mentre si mette le scarpe, monologa: «La riunione è alle 14 di questo pomeriggio. Ho tutta la mattina davanti a me. Vorrei tanto iniziare l'anno diffondendo la buona notizia del Regno di Dio intorno a me. Ma è il primo dell'anno. Tutti si alzeranno molto tardi. Ma il Signore può guidare i miei passi. Se solo riuscissi a trovare un cuore da arricchire con il messaggio della verità, che incoraggiamento sarebbe per me!»

Gilbert si inginocchia e chiede sinceramente al Signore di guidarlo. Prende la sua borsa e scende in strada. Gli sembra di sentire una voce che dice: «Inizia dalla casa accanto». Con determinazione, entra e bussa alla prima porta. Dopo un attimo si apre una piccola finestra. Spiega il motivo della sua visita e gli viene detto: «Non ti vergogni di disturbare la gente il primo giorno dell'anno con queste sciocchezze?».

Gilbert, che era appena agli inizi dell'evangelizzazione, fu un po' sorpreso da questa ac-

tare prese in giro, aggressioni, umiliazioni, ingiustizie o comportamenti inadeguati. Questa energia ribollente ci permette di esistere e di affermare noi stessi. È un impulso vitale che ci invita a porre fine a una situazione che non ci piace più o che ci aiuta a resistere quando qualcuno ci attacca. Serve a difendere i nostri diritti e a proteggerci moralmente e fisicamente.

COMPRENDERE CIÒ CHE STIAMO VIVENDO

La rabbia è un'informazione, un messaggio - trasmesso innanzitutto dal nostro corpo - per una migliore conoscenza e comprensione di noi stessi. Ci guida e mette in evidenza i nostri bisogni insoddisfatti. Ci invita a mettere in discussione ciò che stiamo vivendo e dovrebbe suonare come un allarme. Non lo sentiamo mai senza motivo, continua la terapeuta. Dobbiamo imparare ad ascoltarla, anche se ciò che ci dice è difficile; ad esempio, quando ci apre gli occhi su certi comportamenti dolorosi o inadeguati di chi ci sta vicino. Accantonarla è una cattiva idea, perché prima o poi uscirà di nuovo, in forma amplificata, e ci invaderà. Accettando la propria rabbia, si possono prendere decisioni migliori per se stessi.

UN INVITO AL CAMBIAMENTO

La rabbia segnala ciò che deve essere cambiato, sia nelle azioni che nel modo di comunicare. Se il vostro partner vi lascia, è normale parlarne per evitare che la situazione continui. Lo stesso vale per un'amica che non mantiene una promessa fatta o per un collega che vi parla male al lavoro. Quando è giustificata, la rabbia è socialmente utile: invita al cambiamento, aiuta a ristabilire l'equilibrio e fornisce l'energia necessaria per rimediare alle disfunzioni. E non sono solo le parole a scuotere le cose! La sola vista di questa emozione eclatante può cambiare la percezione della situazione: l'altra persona si rende conto di aver esagerato e istintivamente corregge il suo atteggiamento, diventando più affabile.

PROTEGGERE LA NOSTRA SALUTE MENTALE

Quando non riusciamo a esprimere la nostra rabbia, ci troviamo di fronte a sentimenti di frustrazione, ingiustizia o impotenza. «Insidiosamente, la tempesta dentro di noi cresce e cresce, portando a reazioni o comportamenti negativi nelle nostre case o nella nostra cerchia sociale. Questo porta generalmente all'isolamento, ma anche a una sensazione di incomprendimento e vulnerabilità, che danneggia l'autostima e il benessere generale». La rabbia ha quindi bisogno di essere espressa e seguita da azioni, altrimenti si ripercuote senza via d'uscita. Più teniamo conto di questa emozione, più facciamo per la nostra salute mentale e per una maggiore realizzazione di noi stessi!

UNA FONTE DI CREATIVITÀ

Quando siamo arrabbiati, vogliamo cambiare la situazione che ci preoccupa. Allora «diventiamo più creativi di quando soffriamo», dice Sylvie Tennenbaum. Molte creazioni artistiche sono nate dall'espressione della rabbia: Picasso dipinse «Guernica» per denunciare il bombardamento della città durante la guerra civile spagnola; Beethoven compose una serie di opere che esprimevano la sua rabbia dopo aver appreso in giovanissima età che sarebbe diventato sordo...». Pensateci: senza arrivare a composizioni pittoriche o musicali su larga scala, la rabbia non vi ha già spinto a trovare nuove soluzioni o a creare qualcosa che vi ha reso orgogliosi?

ESSA FA PROGREDIRE IL MONDO

«La rabbia sociale ha svolto anche un ruolo politico e ha aiutato le società democratiche a progredire. Senza la rabbia, ad esempio, non ci sarebbe stata la Resistenza durante la Seconda guerra mondiale! Razzismo, discriminazione, sessismo, molestie, disuguaglianza tra uomini e donne, violenza sessuale e tante altre questioni non sarebbero oggi denunciate. In questo senso, ognuno ha una responsabilità individuale: ascoltare la nostra rabbia e saperla esprimere per ottenere dei cambiamenti, è indispensabile. Altrimenti, le nostre relazioni, qualsiasi esse siano, potrebbero diventare rapidamente insopportabili o addirittura tossiche.

Sarebbe difficile trovare un esempio più convincente del risultato dell'abbandono della spiritualità divina a favore della psicologia e della filosofia. Eppure la maggior parte di noi vive in una società che si definisce cristiana. Cosa è stato fatto dei principi insegnati da Cristo e dalla Parola divina?

Il nostro caro Salvatore ci ha raccomandato di amare il prossimo. Alcune delle sue esortazioni sono ben note. Chi può dire di non averle mai sentite, ad esempio? «Se qualcuno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra. Se qualcuno vuole imprecare contro di te e prenderti la tunica, lasciagli anche il mantello. Se qualcuno ti chiede di fare un miglio, tu fanne due con lui» Matteo 5:39-41.

Se mettiamo davvero in pratica questo consiglio, c'è ancora spazio in noi per la rabbia? In questo articolo abbiamo il consiglio di una psicoterapeuta, una professionista della salute. Sicuramente saprà che la rabbia fa male alla salute. Può generare stress cardiaco, aumentare il rischio di infarto, disturbare la digestione, avere un impatto sulla salute mentale, disturbare il sonno e così via. Quando si è arrabbiati, il corpo rilascia ormoni dello stress come l'adrenalina e il cortisolo. Questi ormoni possono aumentare la frequenza cardiaca, la pressione sanguigna e i livelli di glucosio nel sangue.

Ci sono altri modi di affrontare i problemi, piuttosto che esprimerli con la rabbia. Dato che la rabbia limita i nostri mezzi. A volte ci pentiamo amaramente di ciò che abbiamo detto o fatto in uno scatto d'ira. È vero il proverbio: «La rabbia non ha mai consigliato bene» (Menandro). Marco Aurelio ha anche ragione nel dire che le conseguenze dell'ira sono molto più gravi delle sue cause. E sono molti i detti che si potrebbero citare per dimostrare che la rabbia fa più male che bene.

D'altra parte, dobbiamo anche considerare che arrabbiarsi è un'abitudine, controllarsi è un'altra. Chi si lascia dominare dalla rabbia a ogni sciocchezza non riuscirà mai più a controllarsi, perché è più facile andare in discesa che in salita.

Questo articolo sembra elogiare la rabbia come modo per farsi ascoltare in determinate circostanze. Va benissimo, ma abbiamo pensato alle cattive impressioni che lasciamo a chi subisce la nostra rabbia? Pensiamo davvero di riconquistare la stima dei nostri simili se ci rivolgiamo a loro con rabbia? Dobbiamo sempre essere consapevoli che quando dobbiamo dire a qualcuno la verità, dobbiamo dirgliela con lo stesso tatto e la stessa gentilezza con cui la stiamo ricevendo noi stessi. Siamo tutti orgogliosi e non è facile per noi ricevere e accettare certe verità. Se poi vengono dette con rabbia, diventa impossibile.

Non per niente la Parola di Dio ci dice che: «Chi è lento all'ira è meglio di un eroe. E chi è padrone di sé vale più di chi conquista città» Prov. 16:32. Il nostro caro Salvatore ci ha consigliato di imparare da Lui la dolcezza e l'umiltà. Di Lui si dice che, anche quando veniva oltraggiato, non si sdegnava.

Seguiamo questo prezioso consiglio, che ci permetterà di diventare figli di Dio e padroni di noi stessi. Potremo così fare molto bene intorno a noi, perché il superamento dell'ira è una tappa della santificazione che va ben oltre e che ci deve portare ad amare il prossimo come noi stessi e quindi a diventare figli di Dio che possono vivere eternamente.

Una foresta in mezzo alla città

Tratto dal sito web RTBF Actus del 30 Settembre 2024, riportiamo di seguito l'articolo, che contiene alcune buone notizie:

UN CORRIDOIO VERDE IN MEZZO ALLA GIUNGLA DI CEMENTO

Il brasiliano Hélio da Silva ha creato un'oasi a San Paolo, una megalopoli duramente colpita dalla crisi climatica.

A 73 anni, questo ex dirigente dell'industria alimentare si definisce un "visionario". Con i suoi soldi, ha costruito il primo corridoio verde di San Paolo, con fitti filari di alberi che si estendono per 3,2 km di lunghezza e 100 metri di larghezza, a Penha, un quartiere nella parte orientale della città più grande dell'America Latina.

Questa striscia verde è incastrata tra due strade trafficate della capitale economica del Brasile, che conta 12 milioni di abitanti, in un'area precedentemente abbandonata dove si aggiravano i consumatori di crack.

L'EX DIRIGENTE HA PIANTATO PIÙ DI 40.000 ALBERI!

Originario di Promissao, una città a circa 450 km da San Paolo, l'ex dirigente ha intrapreso questa avventura nel novembre 2003, dopo una passeggiata con la moglie nel suo quartiere di Penha, dove il grigio era il colore dominante. «Volevo lasciare un'eredità alla città che mi aveva accolto. Ho iniziato a piantare alberi e da allora non ho più smesso», confida.

L'arboricoltore improvvisato non ha mai chiesto un'autorizzazione formale alle autorità, ma il municipio ha inaugurato il nuovo spazio verde cinque anni dopo, nel 2008, chiamandolo «Parco lineare di Tiquatira». Il parco conta oggi 32.000 alberi e Hélio da Silva ne ha piantati altri 9.000 nell'area circostante.

SONO RAPPRESENTATE PIÙ DI 160 VARIETÀ, LA MAGGIOR PARTE DELLE QUALI SONO SPECIE AUTOCTONE

Inoltre, sta piantando almeno un albero da frutto ogni dodici per attirare gli uccelli. Secondo il municipio, sono state avvistate 45 specie di uccelli in questa foresta urbana, che trabocca di pau-Brasil (una sequoia emblematica del Brasile), palme e cedri. «Ci sono più di mille jequitibas, un albero brasiliano che vive più di 3.000 anni», dice con orgoglio Hélio da Silva, che spende più di 6.000 euro all'anno per la sua passione.

«PORTARE LA VITA»

Secondo gli esperti, gli spazi verdi nelle aree urbane sono fondamentali per assorbire il calore e migliorare la qualità dell'aria.

E a San Paolo, una città molto estesa e già molto inquinata, la qualità dell'aria è peggiorata drasticamente nelle ultime settimane, fino a diventare una delle peggiori al mondo, a causa del fumo degli incendi boschivi che stanno devastando il Brasile. Questi incendi sono alimentati da un'estrema siccità, legata in particolare ai cambiamenti climatici.

Quest'oasi è quindi una benedizione per i vicini, che salutano affettuosamente Hélio da Silva mentre passeggia, album fotografico alla mano, mostrando ai curiosi come il sito si sia evoluto da un terreno incolto a un corridoio verde.

coglienza. Ma si ricompose immediatamente e bussò alla porta successiva. Le sue parole furono accolte da una risposta ancora più acerba. Alla terza porta non ci fu risposta.

Sarà così per tutta la casa?, si disse Gilbert, rattristato. Ma una voce interiore gli disse: «Coraggio, vai avanti, il Signore è con te». Salì al primo piano e si fermò davanti a una porta. È quella di Liselaure. Bussa con discrezione. Liselaure si chiede chi possa essere venuto a trovarla, visto che non frequenta nessuno. Incuriosita, apre la porta e si trovò di fronte a un giovane alto con un viso aperto e amichevole.

– Cosa desidera, signore?

– È un nuovo anno e vorrei allietare il suo cuore con una splendida notizia.

Le parole gentili del visitatore fecero bene a Liselaure: «Entra, giovanotto», disse. «Ma dubito fortemente che tu possa comunicarmi la tua gioia».

Gilbert si rese conto che questo era il cuore che il Signore voleva che confortasse. Così

fece del suo meglio per mettersi sotto l'unzione divina e portare l'atmosfera benefica e benedetta del Regno di Dio.

Liselaure ascolta con simpatia. Viene subito conquistata dalle parole colme di grazia del giovane evangelista e dal messaggio di pace che porta.

Ma questo le fece sentire ancora di più il vuoto del suo cuore. Gli disse: «Quello che dici è meraviglioso, ma non è per me. Ho abbandonato Dio molti anni fa e ho perso la sua grazia. Non è stato in grado di benedirmi e ne ho subito le dolorose conseguenze». Allora cominciò a piangere e, senza riuscire a trattenersi, raccontò al giovane evangelista il suo dolore.

Gilbert la lascia parlare. Poi versa nel cuore infelice di Liselaure parole di speranza, di sicurezza, di amore e di perdono. Le fa sentire il potere infinitamente consolante dello spirito di riconciliazione. E aggiunge: «Il Signore non punisce mai. Fa solo del bene. Ma ci dice: Perdona come io perdono te. Cancella il passato. Costruisci il ponte da solo, con perseve-

ranza. La vittoria è vicina. La felicità tornerà. Il Signore benedirà».

Liselaure si commuove. All'improvviso le sembra che il suo cuore sia più leggero, il suo dolore più lieve. Gilbert, che ha intuito che il suo cuore è stato conquistato, la invita alla riunione del pomeriggio e si offre di andarla a prendere. Per fargli piacere e per gratitudine, Liselaure gli dice: «Se vieni a prendermi, verrò con te».

Ancora una volta un anno è passato per lasciare spazio all'anno che verrà. Ancora una volta Liselaure è in poltrona, medita e riflette sull'anno che sta per finire... sul tavolo una lettera... un periodico tra le mani. Una specie di giornale? No, è *Il Monitore*. E gli angoli delle sue labbra non hanno più pieghe amare. Le lacrime scorrono a profusione sulle sue guance, ma lacrime benedette. La sua anima si è aperta alla felicità e alla speranza.

Liselaure segue il buon consiglio del giovane evangelista. Anche lei prende posto nell'ineffabile scuola del Messaggero di Dio. Riesce a superare il dolore della sua anima, l'agitazio-

ne, il risentimento. Fece tabula rasa e perdonò tutto. Poi ha costruito il ponte. Con dolcezza, nobiltà e molta abilità, lentamente, sicuramente, delicatamente, umilmente, saggiamente, ha tessuto dei fili di amore e gentilezza. A poco a poco, il miracolo è germogliato nei cuori di suo figlio e di sua nuora. E questa sera Liselaure ha ricevuto dal figlio, per festeggiare il nuovo anno, delle righe dalla sua mano, parole squisite, toccanti, piene di riverenza e di tenero amore filiale:

Torneremo a casa da te. Siamo felici di rivederti, mamma e di stare tra le tue braccia. Sono stato un figliol prodigo e torno pentito. Il tuo perdono, la tua nobiltà, la bontà della tua anima, ci hanno finalmente conquistato i nostri poveri cuori. Grazie per il tuo perdono. Grazie per il nuovo anno che annega il passato.

Buon anno, mamma. A presto. Sébastien, Madeleine e alla bambina che nascerà, Liselaure, che chiameremo come te! Che possa ereditare il tuo cuore e la tua nobiltà.

«Guardate come ha trasformato questa zona degradata. È splendido, vengo qui a passeggiare tutto il giorno», dice Angela Maria Fiorindo Pereira, insegnante in pensione di 69 anni.

A volte i volontari vengono a dare una mano a quest'uomo che ha dovuto subire due operazioni alla spalla per scavare la terra per piantare nuovi esemplari. «Voglio portare la vita qui», dice, deciso a seguire fino in fondo la sua vocazione, scritta sul suo biglietto da visita: «Hélio da Silva, piantatore di alberi».

Un altro articolo del giornale *20minutes.ch* del 26 Settembre conferma questa buona notizia. Tuttavia, a differenza del sito web di RTBF, questo ci dice che alcuni pensano che Hélio da Silva sia pazzo.

Pensiamo, al contrario, che quest'uomo abbia le qualità del mansueto che il nostro caro Salvatore ha descritto nel suo Sermone sul Monte.

Ha piantato questi alberi dal 2003, per oltre 20 anni. Questo progetto gli costa più di 6.000 euro all'anno con fondi propri e gli è già costato due operazioni alla spalla. E tutto per gratitudine verso la città che lo ha accolto! Cosa c'è di più nobile di questa azione, che merita sicuramente tutta la nostra considerazione!

Quest'uomo deve godere della sua ricompensa ogni volta che cammina nella "sua" foresta. Sicuramente i primi alberi che ha piantato sono già di una bella statura. E cosa c'è di più gratificante che vedere il risultato del lavoro delle sue mani! È interessante notare che quest'uomo non ha mai chiesto alla città un'autorizzazione formale per il suo progetto, che tuttavia è stato accolto cinque anni dopo dal consiglio comunale, che gli ha persino dato un nome.

Non c'è dubbio che la popolazione che vive lungo questa striscia boschiva dovrebbe godere dei benefici di questi alberi, visto che sono state avvistate 45 specie di uccelli. Questi alberi dovrebbero anche contribuire a ridurre l'inquinamento in questa città, duramente colpita dalla crisi climatica.

Questo è un anticipo dei tempi che si stanno avvicinando, quando i sopravvissuti alla grande tribolazione che sta per arrivare inizieranno a piantare alberi sulle rive di fiumi, laghi e stagni, spostandosi sempre più verso l'interno, come ha annunciato F. L. A. Freytag, il Messaggero di Dio del nostro tempo, ne *Il Messaggio all'Umanità*. Gli alberi sono i nostri principali alleati nella regolazione del clima, delle precipitazioni e dei venti. Assorbono anche l'anidride carbonica. Molti animali trovano rifugio tra i suoi rami e le sue fronde.

È importante imparare a rispettare gli alberi in particolare e la natura in generale, a smettere di sfruttarla e a curarla e nutrirla. La natura ci ripagherà cento volte. Questo è un aspetto della nuova educazione che gli esseri umani riceveranno nel Regno della Giustizia, dove, secondo le parole del profeta, non ci saranno più torti né danni o pregiudizi, in virtù della Legge Universale che sarà vissuta da tutti.

L'ospite di Capodanno

Diversi giornali svizzeri hanno riportato la seguente toccante storia, la cui protagonista è una giovane cerbiatta, un animale che ha tutte le ragioni per diffidare dell'uomo, il distruttore che lo mette così volentieri sotto tiro.

LA COMMOVENTE ODISSEA DI UNA GIOVANE CERBIATTA

Quinette è una giovane cerbiatta nata a maggio nelle profonde foreste della regione di Mettemberg. Terzo figlio di una madre senza cuore, dopo la nascita viene abbandonato sul ciglio del sentiero perché troppo debole. Fu allora che la provvidenza venne in aiuto tramite Maria Antonietta, figlia di un contadino. La ragazza, tornando a casa da scuola, accolse il giovane animale e chiese consiglio al guardiacaccia, che le consigliò di dare alla piccola cerbiatta cinque bottiglie di latte di capra al giorno. Quinette beneficiò di questa dieta e, dai 1350 grammi che pesava alla nascita, guadagnò rapidamente diversi chili. A un mese di vita, la cerbiatta uscì per la prima volta nella foresta e da quel momento fu perfettamente libera di andare e venire senza ostacoli nella fattoria e nei boschi vicini. Non ha avuto colpe e ha scelto giustamente la libertà.

Tuttavia, per più di un anno, l'animale tornò al Brunchthal quasi ogni giorno, entrando in cucina dove, oltre al cibo che trovava nella foresta, gli veniva data qualche leccornia. Particolarmente legata alla giovane donna che l'aveva allevata, Quinette usciva dalla foresta quasi ogni mattina e accompagnava Maria Antonietta alla scuola di Mettemberg, entrando talvolta anche nella scuola per la gioia degli alunni. La giovane cerbiatta tornava poi nella foresta, per poi uscire di nuovo alla fine della giornata scolastica e riaccompagnare la ragazza alla fattoria. A volte Quinette la incontrava semplicemente a metà strada, sul sentiero che si snoda nella foresta.

LA STAGIONE DELLA CACCIA, UNA DELLE PRINCIPALI PREOCCUPAZIONI...

Poi arrivò la prima stagione di caccia. Maria Antonietta e la sua famiglia (nella famiglia Sch. ci sono 5 figli) erano molto preoccupati per la loro protetta, temendo sia la voracità dei cani che i fucili dei cacciatori. A Quinette è stato dato un collare di cuoio rosso vivo con un campanello e i cacciatori sono stati avvertiti che nella foresta c'era una cerbiatta "come nessun'altra". La caccia si concluse senza problemi per l'animale. L'inverno e la primavera successivi passarono.

A metà luglio, l'animale ha optato per la libertà una volta per tutte. Da allora, la famiglia Sch. si è interro-

gata sulla sua protetta: era sopravvissuta a un'altra stagione di caccia? Il 23 dicembre, quando ormai si era persa ogni speranza di rivederla, la cerbiatta è ricomparsa mentre si recava a scuola, ha attraversato il villaggio dietro ai bambini della scuola ed è tornata nella foresta. Spinta dal desiderio di rivedere la sua cerbiatta, Maria Antonietta, che aveva lasciato la scuola la scorsa primavera, decise martedì di perlustrare i boschi locali con il padre alla ricerca di Quinette, che doveva essere grata alla donna che le aveva salvato la vita. Dopo diverse ore di cammino e di chiamate nelle foreste di Mettemberg e Pleigne, Marie-Antoinette sentì improvvisamente una campana suonare in lontananza.

Era Quinette che aveva sentito i richiami ed era accorsa al suo nome. Dopo aver leccato affettuosamente il viso della ragazza, la cerbiatta l'ha seguita senza farsi pregare fino alla strada ed è salita sull'auto che l'ha riportata alla fattoria. Imperturbabile, Quinette è andata da una parte all'altra, ha rubato qualche cioccolatino dall'albero di Natale, si è prestata volentieri alle numerose carezze e poi ha voluto ritirarsi in un posto più fresco. Ha trascorso la notte nel fienile e, ieri mattina, dopo aver girovagato per un po' nella fattoria, è tornata nella foresta. La famiglia Sch. si è rallegrata di questa breve visita di Capodanno, sapendo che Quinette è ora in ottima forma, e si augura di ricevere altre visite durante l'inverno.

Fatti come questi rallegrano il cuore e rinfrancano l'anima, stanca di tanta malvagità commessa dagli uomini!

Se da un lato possiamo apprezzare la sconfinata devozione dimostrata dalla giovane nei confronti di questa cerbiatta abbandonata, dall'altro siamo molto toccati dalla gratitudine e dall'attaccamento che la cerbiatta ha dimostrato nei confronti della sua benefattrice.

Come deve essere stato emozionante questo ultimo incontro dell'anno, per dimostrare a questa simpatica famiglia che i caprioli non sono ingrati! Sanno come ricordare le cose buone che sono state fatte per loro e come mostrare la loro commovente gratitudine.

Queste scene ci fanno pregustare il Regno di Dio cantato dai profeti! In questo Regno benedetto, tutte le manifestazioni di crudeltà nei confronti degli animali cesseranno completamente, poiché ci è stato assicurato che non sarà più fatto alcun male o danno su tutta la santa Montagna dell'Eterno! La terribile vivisezione, tanto criminale quanto inutile, non sarà più praticata. Si parlerà di una nuova lingua, la lingua del cuore, i cui accenti ripeteranno a tutti gli echi della Terra restaurata: «Le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove!».

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

ABBIAAMO il grande favore di iniziare un nuovo anno e vogliamo essere grati al Signore per la sua infinita pazienza con noi.

Dobbiamo ancora deplorare molte mancanze e ritardi nella santificazione, perciò vogliamo chiedere umilmente al nostro buon Padre celeste di coprirci con i preziosi meriti del suo amato Figlio e impegnarci a vivere il nostro Voto di Alleanza sul sacrificio o sulla Legge con molta più fedeltà che in passato.

Il tempo è breve, l'umanità aspetta la liberazione e questo deve spronarci a diventare più fedeli, ed è quello che vogliamo fare.

Il 31 gennaio avremo la gioia di riunirci per celebrare, come ogni anno, l'anniversario della fine del ministero del fedele Servitore di Dio. Ecco alcuni estratti di un discorso tenuto a suo tempo, che leggeremo a Cartigny e che ripercorre l'eccezionale carriera e fedeltà del Messaggero dell'Eterno:

«Per le loro abitudini, gli esseri umani sono incatenati alle tenebre. Per liberarsene, devono vivere le vie divine. Quindi qualcuno deve mostrargliele. È così che, da sempre, l'Eterno ha inviato una guida o un Messaggero per condurre chi voleva essere guidato verso la luce...»

Poi, durante l'Alto Appello, in ogni epoca della Chiesa, il Signore inviò un angelo o un messaggero per guidare il popolo di Dio... Nell'ultima epoca della Chiesa c'era un compito molto speciale da svolgere. Ecco perché, in Matteo 24:45, il Signore pone la domanda: «Chi è dunque il Servi-

tore fedele e prudente che il Maestro ha designato sul suo popolo?». Si trattava di portare il messaggio di consacrazione fuori dalla tiepidezza di Laodicea.

Poi è arrivata *La Divina Rivelazione*, in cui le condizioni per diventare membri del Piccolo Gregge sono chiarite in modo così comprensibile che non è più possibile sbagliarsi. Questo ha risolto il problema di Laodicea. Le vergini sagge seguirono l'esempio e comprarono il collirio. Ci sono state molte messe a punto e profonde istruzioni sul ministero da svolgere per formare il Tabernacolo di Dio in mezzo agli uomini in questo tempo che corrisponde alla fine delle Nazioni e all'introduzione del Regno di Dio.

Come logica continuazione della *Divina Rivelazione*, è apparso *Il Messaggio all'Umanità*. Il Signore ha tutto sotto controllo e sta guidando il suo popolo fuori da Babilonia verso la salvezza...

Con la conoscenza della Legge Universale, comprendiamo che il nostro corpo è una Bibbia vivente. Ci rivela che ogni organo lavora per il bene dell'intero corpo. Solo dirigendoci secondo questa Legge, vediamo brillare la Stella del Mattino e sentiamo gli effluvi rinvigorenti del sole di giustizia...

Il Servitore fedele e prudente ha ricevuto dal suo Maestro una spiegazione chiara e precisa di cosa sia la Seconda Venuta del Signore e una spiegazione di tutto il mistero. Per capire, dobbiamo vegliare e pregare...

Va da sé che la fedeltà deve essere vissuta fino in fondo per avere questa fiducia. Mi sono esercitato e ho pensato: le ordinanze divine sono giuste, sei tu che sei sottosopra. Quindi cerca di viverle

onestamente. Ho provato e ho visto che tutto funzionava a meraviglia. Così mi si è aperto il mistero della pietà...

Nella mia ricerca, ho letto gli scritti del pastore Russell. A un certo punto, tentò timidamente di introdurre l'idea che il Piccolo Gregge dovesse svolgere un'opera di propiazione. Ma coloro che lo seguivano non volevano avervi niente a che fare. Allora ebbe paura e cambiò idea per mantenere queste persone che non erano discepoli di Cristo, poiché non vivevano nemmeno la rinuncia a se stessi.

O l'uno o l'altro: si tratta di rinunciare a tutto ciò che abbiamo amato un tempo, a tutto ciò che il diavolo ha seminato nel nostro cuore. Mettiamo da parte tutto questo, senza restrizioni e il mistero si apre per noi. Oppure non rinunciamo, o rinunciamo solo a metà, e non riusciamo a comprendere il mistero.

La propiazione è la parte essenziale del ministero di un membro del Piccolo Gregge. Questo è esattamente ciò che dimostrò il Servitore fedele e prudente. Dopo questa profonda rivelazione, il Signore diede al suo Servitore la meravigliosa rivelazione del santo Esercito dell'Eterno. Il mistero di questo Esercito, la primizia della Nuova Terra, fu rivelato e l'Esercito sorse. Il mistero dei Nuovi Cieli e della Nuova Terra è stato aperto. Il mistero della pietà ha scoperto anche il mistero dell'iniquità e il rifugio della menzogna è stato inondato dalla verità.

Al popolo di Dio sono state portate rivelazioni meravigliose. Eppure, tutto ciò che abbiamo appena menzionato è solo un antipasto spirituale. La cosa princi-

pale è ancora più grandiosa, ed è menzionata in Giobbe, quando si parla di colui che, tra i mille, viene a mostrare all'uomo la via da seguire, affinché non scenda nella fossa. Questo è l'essenziale, ed è ancora il Servitore fedele e prudente che è venuto ad aprire questo mistero...

Laodicea diceva: «Sono ricca, non ho bisogno di nulla», mentre il Signore doveva rispondere: «Non sapete di essere poveri, miseri, ciechi e nudi».

All'epoca, scrissi questo alla sede principale degli Studenti Biblici a New York. Mi risposero mandandomi gli ufficiali giudiziari! Li abbiamo perdonati, ma abbiamo fatto il nostro dovere, abbiamo dato la nostra testimonianza. Non potevamo fare altrimenti...

Sono questi sentimenti che dobbiamo acquisire, perché corrispondono alla situazione del cuore di coloro che saranno la Rivelazione dei figli di Dio all'umanità infelice. In questo modo, avremo onorato l'Eterno, il suo amato Figlio e anche l'angelo che il Maestro ha mandato davanti a noi per proteggerci durante il cammino».

Auguriamo ai nostri cari fratelli, sorelle e lettori un felice anno nuovo, per grazia di Dio.

*

Annunciamo che il **Congresso di Torino**, si svolgerà a Dio piacendo il 19, 20 e 21 Luglio sempre all'Hotel Fortino.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse

Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino
Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino